

## “Sconfinati”: prova a vivere un quarto d’ora da migrante

**Pubblicato:** Giovedì 30 Giugno 2016



Gli operatori della cooperativa Intrecci saranno presenti **sabato 2 e domenica 3 luglio presso la Parrocchia di Borsano** di Busto Arsizio per animare “Sconfinati”, l’esperienza che Caritas Ambrosiana ha portato a “Fà la cosa giusta”, per far vivere sulla pelle dei visitatori che cosa significa lasciare la propria terra per l’ignoto affidando tutte le speranze alle mani di scafisti senza scrupoli .

**Si potrà farlo sabato 2 luglio dalle 16,00 alle 23,00 e domenica 3 luglio dalle 16,00 alle 20,00 presso il teatro della parrocchia SS Pietro e Paolo.**

**Un’esperienza che ha l’apparenza di un gioco di ruolo**, offrendosi in realtà come «percorso esperienziale» dedicato al dramma – troppe volte sfociato in tragedia – di quanti attraversano deserti e mari per afferrare una speranza di salvezza.

**Al visitatore verrà chiesto di assumere l’identità di uno dei profughi in fuga** dalla Siria piuttosto che dall’Eritrea, dall’Afghanistan o dalla Costa d’Avorio. Si troverà assegnato un nome, una nazionalità, un passaporto. Una storia. Col poco denaro a disposizione, dovrà trattare con gli scafisti la traversata del Mediterraneo sui famigerati barconi. Quindi, con tutti gli altri partecipanti al «gioco», salirà a bordo di una vera barca. **Luci e suoni simuleranno una tempesta.**

**Alcuni soccomberanno.** Chi sopravviverà, superata la frontiera “naturale” rappresentata dal mare, dovrà affrontare nuovi ostacoli: i confini fra gli Stati, l’ostilità delle popolazioni, le identità nazionali.

**Fili spinati materiali e immateriali.** L'ultimo scoglio sarà la commissione che deciderà se accogliere o respingere chi ha rischiato tutto per arrivare fin qui.

**Il percorso, della durata di 15 minuti, è basato sulle storie autentiche** raccolte dai volontari e dagli operatori del Consorzio Farsi Prossimo promosso da Caritas Ambrosiana che nelle parrocchie e nei centri della Diocesi di Milano ogni giorno danno ospitalità ai profughi giunti in Lombardia dopo essere sbarcati sulle coste meridionali del nostro Paese.

**Naturalmente “Sconfinati” non è solo un gioco.** Perché dietro la finzione c'è la sofferenza stampata sui volti di persone vere che si vedono negare l'accoglienza perché provengono da Paesi come Gambia, Senegal, Nigeria o Ghana e dunque automaticamente considerati “non rifugiati” e pertanto non ammessi alla procedura d'asilo, a prescindere dai loro casi particolari e dalle personali storie di persecuzione che invece andrebbero valutate secondo la Convenzione di Ginevra sui Rifugiati alla quale la normativa della Ue si richiama.

**Per chi vorrà viverla, si tratterà certamente di un'esperienza significativa che toccherà le emozioni e il cuore,** prima ancora del ragionamento.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)